



GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO

.....

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL 09/09/2011

=====

ADDI' 09/09/2011 NELLA SEDE DELLA REGIONE LAZIO, VIA CRISTOFORO COLUMBO 212 ROMA, SI E' RIUNITA LA GIUNTA REGIONALE COSI' COMPOSTA:

POLVERINI	Renata	Presidente	FORTE	Aldo	Assessore
CIOCCHETTI	Luciano	Vice Presidente	LOMBRIGIDA	Francesco	"
ARMENI	Fabio	Assessore	MALCOTTI	Luca	"
BIRINDELLI	Angela	"	MATTEI	Marco	"
BUONTEMPO	Teodoro	"	SANTINI	Fabiana	"
CANGEMI	Giuseppe Emanuele	"	SENTINELLI	Gabriella	"
CETICA	Stefano	"	ZAPPAJA'	Stefano	"
DI PAOLANTONIO	Pietro	"	ZEZZA	Maria	"

ASSISTE IL SEGRETARIO: Paolo IACONIS

\*\*\*\*\* OMISSIS

ASSENTI: BUONTEMPO - FORTE

DELIBERAZIONE N. 414

Oggetto:

Legge Regionale 1 marzo 2000, n. 15. "Piano settoriale di intervento per la tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario. Triennio 2011 - 2013".



414 - 9 SET. 2011

**Oggetto: Legge Regionale 1 marzo 2000, n. 15. "Piano settoriale di intervento per la tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario. Triennio 2011 - 2013".**

### LA GIUNTA REGIONALE

Su proposta dell'Assessore alle Politiche agricole e valorizzazione dei prodotti locali

**VISTA** la Legge Statutaria 11 novembre 2004, n.1, articolo 48;

**VISTA** la Legge Regionale 18 febbraio 2002, n.6 e successive modificazioni;

**VISTO** il Regolamento Regionale 6 settembre 2002, n. 6 e successive modificazioni;

**VISTA** la Convenzione sulla diversità biologica, approvata nel 1992 nella Conferenza di Rio delle Nazioni Unite sull'Ambiente e lo Sviluppo e ratificata dalla legge 14 febbraio 1994, n.124, secondo la quale "gli Stati sono responsabili della conservazione della loro diversità biologica e dell'utilizzazione durevole delle loro risorse biologiche";

**VISTO** il Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura adottato dalla trentunesima riunione della Conferenza della FAO a Roma il 3 novembre 2001 e ratificato con Legge 6 aprile 2004, n.101, che, ponendosi l'obiettivo della conservazione e dell'uso sostenibile delle risorse genetiche vegetali per l'agricoltura e l'alimentazione anche attraverso una distribuzione equa dei benefici derivanti dal loro uso, affida ai governi la responsabilità di adottare gli strumenti necessari per garantire questi diritti e per aiutare gli agricoltori che si occupano attivamente di conservazione;

**VISTA** la Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo del 27 marzo 2001 [COM(2001) 162 def.] concernente la Conservazione delle risorse naturali, agricoltura, pesca e cooperazione economica e cooperazione allo sviluppo;

**VISTO** il Regolamento (CE) n. 870/2004 del Consiglio del 24 aprile 2004 che istituisce un programma comunitario concernente la conservazione, la caratterizzazione, la raccolta e l'utilizzazione delle risorse genetiche in agricoltura;

**VISTA** la Comunicazione della Commissione Europea del 22 Maggio 2006 (COM (2006) 216) che definisce un piano d'azione comunitario per contrastare la diminuzione della biodiversità fino al 2010;

**VISTA** la Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Comitato delle Regioni [COM 2010] 4 def. concernente le soluzioni per una visione e un obiettivo dell'UE in materia di biodiversità dopo il 2010.

**VISTO** il Regolamento del Consiglio (CE) 1698/2005 (Sviluppo rurale 2007-2013) che, nell'ambito delle politiche di promozione dello sviluppo sostenibile delle zone rurali, riconosce agli agricoltori, tra l'altro, un importante ruolo nella preservazione delle risorse genetiche in agricoltura;

**VISTO** il Regolamento (CE) N. 1974/2006 della Commissione del 15 dicembre 2006 recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR)

**VISTO** il Piano Strategico Nazionale per lo Sviluppo Rurale del 20 ottobre 2009;

**VISTO** il "Piano Nazionale sulla biodiversità di interesse agricolo" approvato dalla Conferenza Stato-Regioni il 14 febbraio 2008 di cui è in corso un Progetto attuativo che vede coinvolte le Regioni tramite il Comitato permanente per le risorse genetiche costituito con DM n. 6214 del 10 marzo 2009, e un Gruppo di lavoro di esperti (GIBA) per le risorse vegetali, animali e microbiche designato dal Mipaaf;



414 - 9 SET. 2011 *gn*



VISTA la legge regionale 10 gennaio 1995, n. 2, "Istituzione dell'agenzia regionale per lo sviluppo e l'innovazione dell'agricoltura del Lazio (ARSIAL)" e successive modifiche e integrazioni;

VISTA la legge regionale 1 marzo 2000, n.15 "Tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario" avente la finalità di favorire e promuovere iniziative in difesa della biodiversità in campo agricolo;

VISTO l'art. 6 della L.R. n.15/2000 nel quale è prevista l'approvazione di un Piano settoriale di intervento triennale per stabilire le linee guida per le attività inerenti la tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario, e dei relativi Programmi operativi annuali che saranno attuati dall'ARSIAL;

VISTI i piani settoriali "2001-2003", "2004-2006" e "2008-2010" approvati rispettivamente con le Deliberazioni nn. 515 del 10/4/2001, 342 del 30/4/2004, 1048 del 28.12.2007;

RITENUTO di dover elaborare il Piano Settoriale per il biennio 2011-2013 anche sulla base dei risultati ottenuti nei precedenti piani settoriali al fine di dare continuità all'azione di tutela della biodiversità agraria in corso;

VISTO l'art. 9, comma 1, della L.R. n.15/2000 che dispone che gli oneri per la sua attuazione rientrano negli stanziamenti annualmente previsti nel bilancio regionale a favore dell'Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione in Agricoltura (ARSIAL);

VISTA la proposta di "Piano settoriale di intervento per la tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario. Triennio 2011 - 2013" che costituisce parte integrante della presente deliberazione;

12/7/2011 *gn*  
Acquisito il parere della competente commissione consiliare permanente espresso nella seduta del  
all'unanimità

**DELIBERA**

Ai sensi dell'articolo 6 della L.R. n.15 del 1 marzo 2000 "Tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario",

di approvare il "Piano settoriale di intervento per la tutela delle risorse genetiche autoctone di interesse agrario, Triennio 2011 - 2013 che costituisce parte integrante della presente deliberazione.

Il finanziamento delle attività sarà a carico del bilancio dell'ARSIAL come previsto dall'art. 9, comma 1, della L.R. n. 15/2000.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio.

  
PIANO SETTORIALE  
2011-2013.doc

LA PRESIDENTE: F.to Renata POLVERINI  
IL SEGRETARIO: F.to Paolo IACONIS

ROMA 13 SET. 2011



ALLEG. alla DELIB. N. 414 h  
- 9 DL  
DEL

**REGIONE LAZIO**

**DIPARTIMENTO ISTITUZIONALE E TERRITORIO**

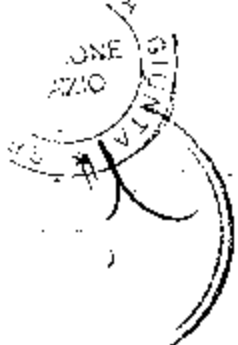
**DIREZIONE REGIONALE AGRICOLTURA**

**AREA SERVIZI TECNICI E SCIENTIFICI  
SERVIZIO FITOSANITARIO REGIONALE**



**PIANO SETTORIALE DI INTERVENTO  
PER LA TUTELA e LA VALORIZZAZIONE  
DELLE RISORSE GENETICHE AUTOCTONE  
DI INTERESSE AGRARIO  
(L.R. n. 15/2000)**

**TRIENNIO 2011-2013**



## INDICE

### 1. INTRODUZIONE

Strategia internazionale e nazionale  
la biodiversità agricola nel Lazio

### 2. OBIETTIVI DEL PIANO

### 3. INTERVENTI

3.a Censimento, catalogazione e caratterizzazione delle risorse genetiche

3.b Informazione

3.c Recupero e conservazione *in situ* e in azienda e gestione della rete di  
conservazione e sicurezza

3.d Conservazione *ex situ*

3.e Creazione di filiere per la valorizzazione dei prodotti

### 4. ARTICOLAZIONE TEMPORALE

### 5. RISORSE FINANZIARIE

### 6. VERIFICA E MONITORAGGIO

## 1. INTRODUZIONE

### Strategia internazionale e nazionale



Già dal 1992 con la Convenzione sulla diversità biologica (CBD) approvata durante la Conferenza delle Nazioni Unite sull'Ambiente e lo Sviluppo a Rio de Janeiro, il tema della biodiversità ha assunto rilevanza internazionale. Nella Convenzione si definisce la biodiversità o diversità biologica, come la variabilità esistente nelle specie, tra le specie e tra gli ecosistemi.

La biodiversità è intesa come valore, come patrimonio dell'umanità, che richiede attenzione e tutela in quanto è esauribile al pari di ogni risorsa sottoposta a sfruttamento. In particolare la biodiversità in campo agricolo di specie e varietà vegetali e di razze animali, ottenuta da processi di selezione ed adattamento operati dagli agricoltori nel corso di generazioni, risulta negli ultimi decenni particolarmente minacciata da pratiche di appropriazione indiscriminata e dalla tendenza alla omogeneizzazione delle produzioni agricole di tipo industriale. La Convenzione di Rio impone alle nazioni l'obbligo di conservare e valorizzare la propria biodiversità.

In questo senso il Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'agricoltura e l'alimentazione approvato in sede Fao nel 2001 e ratificato anche dall'Italia con legge n. 101 del 6 aprile 2004, si pone l'obiettivo della conservazione e dell'uso sostenibile delle risorse genetiche vegetali per l'agricoltura e l'alimentazione e di una distribuzione equa dei benefici derivanti dal loro uso. Vengono infatti riconosciuti i diritti degli agricoltori e delle comunità su tali risorse, per la loro conservazione ed il loro uso sostenibile. Secondo il Trattato i governi hanno la responsabilità di adottare gli strumenti necessari per assicurare questi diritti e per aiutare gli agricoltori che si occupano attivamente di conservazione.


La Global Strategy per le risorse genetiche animali è stata voluta e avviata dalla Divisione Produzioni Animali (AGA) della FAO all'inizio degli anni '90, al fine di favorire l'adempimento, nel settore animale e a livello mondiale, delle azioni previste dalla Convenzione sulla biodiversità (Rio, 1992). La Global Strategy è nata dalla consapevolezza dell'importanza delle risorse genetiche animali e del ruolo che hanno svolto e possono svolgere nell'agricoltura di molti paesi, nell'ottica di uno sviluppo sostenibile. Si è preso atto, infatti, che la diffusione di poche razze ad alta produttività, di alcune specie, ha portato alla riduzione della consistenza numerica di molte razze autoctone, e quindi al rischio di perdere patrimoni genetici unici e mai più recuperabili. Si è ritenuto, perciò, fondamentale conoscere quanta diversità genetica esiste ancora e qual è il suo ruolo e il suo valore.

A livello europeo la Strategia Pan-Europea sulla diversità biologica e paesaggistica (Conferenza di Parigi 2002) riconosce l'alto valore sociale della conservazione e dell'uso sostenibile della diversità biologica del suolo agricolo. In particolare propone una stretta integrazione delle problematiche ambientali nella normativa che disciplina la PAC, e lo sviluppo di pratiche agricole che consentono di conservare l'ambiente e salvaguardare le zone rurali.

La nuova Politica Agricola Comune che si sta delineando sembra porre un particolare accento sulle misure per la tutela della biodiversità.

Il nuovo Piano di Sviluppo Rurale del Lazio, più efficacemente del precedente, ha dato spazio alle specifiche azioni di tutela della biodiversità in campo agricolo, tentando, attraverso l'opportuna informazione, di coinvolgere il maggior numero di agricoltori interessati, tenendo conto della accresciuta consistenza del patrimonio vegetale ed animale autoctono censito e caratterizzato fino ad oggi grazie alla L.R.n.15/2000

Con il Regolamento 870/2004, l'Unione Europea ha proseguito l'azione intrapresa nel 1994 e ha promosso una maggiore collaborazione tra gli stati membri e la



Commissione Europea. Il tema della biodiversità agricola è trattato anche da altri provvedimenti europei. Tra questi è da ricordare la Comunicazione della Commissione Europea del 22 Maggio 2006 (COM (2006) 216) che, nel definire un piano d'azione comunitario per contrastare la diminuzione della biodiversità fino al 2010, richiama il Regolamento del Consiglio (CE) 1698/2005 (Sviluppo rurale 2007-2013) che, nell'ambito delle politiche di promozione dello sviluppo sostenibile delle zone rurali, riconosce agli agricoltori, tra l'altro, un importante ruolo nella preservazione delle risorse genetiche in agricoltura. La Comunicazione della Commissione COM (2010) 4 def., nel prendere atto degli scarsi risultati ottenuti rispetto agli obiettivi che l'UE si era data entro il 2010 volti a contrastare la perdita di biodiversità, propone nuove strategie e soluzioni in materia di biodiversità oltre il 2010.

Per quanto riguarda la normativa sementiera, la direttiva 98/95/CE ha definito un quadro legislativo necessario per la commercializzazione di varietà conservate *in situ* e non incluse negli elenchi ufficiali delle sementi. Le nuove direttive, di cui è in itinere il recepimento, in particolare la 62/2008 sulle piante agrarie, la 145/2009 sulle ortive e la 60/2010 sulle piante foraggere, hanno finalmente chiuso il cerchio. Secondo le direttive attuative gli Stati membri hanno il compito di istituire una sezione speciale dei registri nazionali per le varietà "da conservazione".

A livello nazionale è in via di conclusione la prima fase di attuazione del Programma nazionale biodiversità e risorse genetiche, che fornirà tutti i supporti necessari per uniformare il lavoro delle Regioni.

### **La biodiversità agricola nel Lazio**

La legge regionale 15 gennaio 2000, n. 15 "Tutela della risorse genetiche autoctone di interesse agrario", prevede all'art. 6 che ogni triennio la Regione approvi un Piano settoriale di intervento nel quale sono stabilite le linee guida per le attività inerenti la conservazione e la valorizzazione di varietà vegetali e razze animali del Lazio a rischio di erosione genetica.

La Regione ha dato attuazione alla L.R. n.15 con tre Piani settoriali che sono stati realizzati nei trienni 2001-2003, 2004-2006 e 2008-2010. L'esame dei risultati ottenuti fino ad oggi evidenzia la persistenza nel Lazio di materiale vegetale ed animale territorialmente caratterizzato e qualitativamente di pregio. Di fronte a tale patrimonio genetico che rappresenta una importante fonte di biodiversità in campo agricolo, la strategia da perseguire è senza dubbio la conservazione attiva, cioè non relegata soltanto a campi catalogo o a banche del germoplasma, ma da attuarsi prevalentemente nelle aziende e nei territori di origine. Occorre riattivare circuiti di produzione, trasformazione e commercializzazione che possano trovare spazio nel contesto più ampio del mercato regionale e che, nello stesso tempo, siano occasione di reddito per chi vive e lavora nei territori rurali, recuperando la dimensione di un'agricoltura familiare condotta in piccole e medie aziende che trova la sua ragione d'essere nelle politiche di tutela ambientale, paesaggistica e culturale dei territori del Lazio.

La costruzione di un settore di intervento autonomo in campo agricolo, fortemente ancorato alla conservazione e valorizzazione delle risorse genetiche autoctone, deve tener conto anche degli altri programmi regionali, nazionali ed internazionali, stabilendo interconnessioni che amplifichino le azioni da mettere in campo. E' stato stabilito un coordinamento innanzitutto con il PSR 2007-2013, con i Piani interregionali (sementiero), con il Piano Nazionale biodiversità, con programmi di ricerca e di promozione dei prodotti, con i servizi di sviluppo, di gestione e di protezione ambientali.



Il presente Piano è relativo al quarto triennio di attuazione della L.R. n. 15/2000 prevede il proseguimento delle attività di ricerca, catalogazione, conservazione e valorizzazione svolte nei precedenti piani settoriali, con una particolare attenzione alle attività di valorizzazione.

La realizzazione del Piano si articola in piani operativi annuali ed è affidata all'Agenzia Regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione dell'Agricoltura del Lazio (ARSIAL).

## **2. OBIETTIVI DEL PIANO**

La legge regionale n. 15/2000 all'art. 6 precisa il ruolo della Regione nella tutela della biodiversità in agricoltura, in particolare:

- favorisce le iniziative pubbliche e private che tendano a conservare la biodiversità autoctona di interesse agrario e a diffondere le conoscenze e le innovazioni per l'uso e la valorizzazione di materiali e prodotti autoctoni;
- assume direttamente iniziative specifiche atte alla tutela, miglioramento, moltiplicazione e valorizzazione delle risorse genetiche autoctone;
- prevede specifiche iniziative per incentivare gli operatori che aderiscono alla Rete (di Conservazione e Sicurezza) nonché gli agricoltori che producono per il mercato materiale autoctono di interesse agrario iscritto nel Registro Volontario Regionale.

Presupposto per ogni intervento svolto e da svolgere in questi ambiti e quindi per un'efficace tutela, è la gestione della Rete di conservazione e sicurezza (articolo 4 delle LR 15/2000 ) cui aderiscono i soggetti pubblici e privati interessati a vario titolo alle risorse genetiche autoctone in agricoltura. La Rete rappresenta il principale strumento della tutela, in quanto è funzionale alla conservazione in situ e in azienda e alla moltiplicazione delle risorse affinché siano disponibili agli operatori agricoli che ne fanno richiesta, alla circolazione e diffusione delle sementi e del materiale di propagazione.

Nell'ambito generale del recupero e della valorizzazione di tali risorse che comporti il coinvolgimento e la partecipazione delle comunità locali, e tenendo conto di quanto realizzato dall'Arsial nei precedenti piani annuali, è necessario:

- proseguire le indagini su localizzazione e caratterizzazione del patrimonio genetico autoctono attraverso indagini territoriali, storiche ed economiche, e l'affinamento di tecniche diagnostiche specifiche;
- proseguire l'implementazione del Registro Volontario Regionale anche in previsione della sua confluenza in un Registro Nazionale;
- proseguire l'attivazione di circuiti di recupero delle risorse genetiche e valorizzazione dei prodotti da essi derivati, anche attraverso la conservazione diretta da parte dell'Arsial, il miglioramento operativo della Rete di conservazione e sicurezza per garantire la conservazione in situ e in azienda e mettendo a disposizione degli operatori l'adeguato sostegno tecnico e progettuale, in particolare per l'ottenimento dei contributi del PSR.

Tali obiettivi saranno perseguiti attraverso una serie di interventi descritti a grandi linee nel presente Piano al quale faranno seguito le azioni specificate nei programmi operativi annuali che saranno elaborati ai sensi dell'art. 6 della L.R. n. 15/2000.

## **3. INTERVENTI**

Gli interventi da attuare nel triennio 2011-2013 dovranno tener conto dei risultati di quanto attuato nei precedenti piani triennali ed essere inseriti più profondamente nella realtà agricola regionale nonché nell'ampio panorama settoriale nazionale ed europeo.



### **3.a Censimento, catalogazione e caratterizzazione delle risorse genetiche**

Il censimento attuato fino ad oggi ha individuato ed iscritto al RVR n. 198 risorse genetiche di cui n. 172 vegetali (rgv) e n. 26 animali (rga) di particolare interesse.

Considerato che la conoscenza del territorio non è esaurita, le attività dovranno necessariamente proseguire anche nel prossimo triennio con le modalità già sperimentate, e secondo le indicazioni che deriveranno dal Piano nazionale risorse genetiche, in fase di attuazione.

### **3.b Informazione**

Ogni attività di recupero e di conservazione non può prescindere da una corretta e diffusa informazione rivolta agli operatori e ai potenziali soggetti interessati attraverso i canali ritenuti più idonei a raggiungere gli obiettivi.

Particolare attenzione dovrà essere posta nel divulgare, presso i detentori delle risorse genetiche vegetali ed i soggetti impegnati nella moltiplicazione di tali risorse, quanto previsto dalla normativa sementiera e varietale in corso di adozione, con particolare riferimento al decreto per l'iscrizione al registro nazionale delle varietà da conservazione.

### **3.c Recupero e conservazione *in situ* e in azienda e gestione della rete di conservazione e sicurezza**

La Rete di conservazione e sicurezza prevista all'art. 4 della L.R. n. 15/2000 è costituita da tutti i soggetti pubblici e privati che operano nel campo della conservazione e della moltiplicazione delle razze e/o popolazioni e varietà iscritte al Registro Volontario Regionale. La Rete rappresenta il principale strumento che favorisce la conservazione *in situ* e in azienda delle entità genetiche iscritte nel Registro Volontario Regionale e che può consentire la circolazione tra i componenti, di limitate quantità di sementi e del materiale di moltiplicazione. La Rete è stata attivata nel triennio 2004-2006 e attualmente è composta da circa 619 aderenti. Poiché gran parte delle adesioni alla Rete derivano dall'obbligo di iscrizione previsto nelle azioni del PSR relative alla biodiversità, sarà necessario organizzare opportunamente iniziative affinché tutti i soggetti iscritti siano messi in relazione tra loro. Tali iniziative dovranno coinvolgere l'Agenzia Regionale dei Parchi, le Comunità Montane e gli Enti Locali.

Infine, sulla base della legislazione italiana vigente e dell'attuazione del Trattato sulle Risorse Fitogenetiche della FAO sottoscritto dall'Italia con Legge 6 aprile 2004, n. 101, saranno verificate le modalità di attivazione di tutti i meccanismi di garanzia per un'equa distribuzione dei benefici derivanti da tali risorse, come previsto dall'art. 5 della L.R.n.15/2000.

### **3.d Conservazione *ex situ***

Per le entità genetiche in grave pericolo di scomparsa è essenziale proseguire l'attivazione non solo della conservazione in azienda e *in situ*, ma anche la loro conservazione *ex situ* attraverso banche del germoplasma e campi catalogo gestiti dall'Arsial. Per tali finalità potranno essere attivate convenzioni o collaborazioni con soggetti pubblici.

### **3.e Creazione di filiere per la valorizzazione dei prodotti**

La conoscenza dell'entità e della peculiarità del patrimonio di entità autoctone laziali non può prescindere da un'autentica rivitalizzazione di tali risorse nei territori che le ospitavano o che tuttora le ospitano. Sarà opportuno in tal senso favorire il coinvolgimento degli agricoltori e degli operatori locali in operazioni di tutela e sviluppo delle intere filiere di produzione legate a tali risorse. La Regione, favorirà l'autorganizzazione dei soggetti coinvolti nella rete stimolando la creazione di consorzi o altre forme associative, e metterà a disposizione competenze tecniche volte alla progettazione e realizzazione, a partire dalle realtà socio-economiche locali, di interi cicli di produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti sulla base dell'esperienza acquisita nei progetti già realizzati.

### **4. ARTICOLAZIONE TEMPORALE**

Le attività previste dal presente Piano saranno sviluppate in dettaglio nei Programmi operativi che saranno predisposti per ognuna delle annualità comprese nel triennio 2011-2013, ai sensi dell'art. 6 della L.R. n. 15/2000.

### **5. RISORSE FINANZIARIE**

Per lo svolgimento dei compiti di cui al presente Piano si attinge agli stanziamenti previsti nel bilancio regionale a favore dell'ARSIAL, ai sensi dell'articolo 9 della L.R. n. 15/2000, a cui si aggiungeranno eventuali fondi del Mipaf o dell'UE.

Lo stanziamento per ciascuna annualità del Piano è di Euro 200.000,00.

### **6. VERIFICA E MONITORAGGIO**

Le azioni poste in essere con il presente piano e, soprattutto, con la successiva programmazione annuale, non possono prescindere da una collaterale attività di monitoraggio e di verifica volta a valutarne l'impatto e la ricaduta.

Tale attività, in itinere ed ex post, riguarda la verifica dell'idoneità delle azioni intraprese allo scopo di apportare le opportune modifiche e correzioni anche dal punto di vista finanziario e migliorare e rendere più efficace l'uso delle risorse impegnate, valutando contemporaneamente la ricaduta degli interventi programmati.

Per le altre attività previste dal presente piano, gli indicatori di esecuzione finanziaria e fisica, gli indicatori di efficacia e di efficienza e le relative modalità di rilevazione saranno definiti nei programmi operativi annuali.

